



SOMMARIO

1. Notizie e informazioni

1.1 12 febbraio: “Il Canale Villoresi - Un capolavoro dell’ingegneria idraulica ottocentesca”

1.2 16 febbraio 2010, Roma: una proposta di Piano, articolato per regioni, per ridurre i rischi di allagamenti, frane ed alluvioni

2. Notizie dai Consorzi Associati

2.1 CdB Burana: Azione Natura

2.2 27 gennaio 2010, Milano “Dell’antico corso de’ fiumi Po, Oglio ed Adda”

2.3 dal 24 gennaio al 7 febbraio 2010: “Undici grandi fotografi per conoscere i paesaggi della pianura”

3. Notizie dall’Europa

3.1 2010: Anno internazionale della biodiversità

3.2 Agricoltura e cambiamento climatico

4. Prossimi appuntamenti

4.1. 22 Marzo: giornata mondiale dell’acqua

5. Info legislazione: gennaio-febbraio 2010

6. Ricerca, sperimentazione e nuove tecnologie

1. Notizie e informazioni

1.1 “Il Canale Villoresi - Un capolavoro dell’ingegneria idraulica ottocentesca”

Il Consorzio Est Ticino Villoresi, il Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano in collaborazione con ILSC - Istituto Lombardo di Storia Contemporanea e con il Contributo di Fondazione Cariplo ha organizzato un incontro dal titolo “*Il Canale Villoresi - Un capolavoro dell’ingegneria idraulica ottocentesca*”. L’incontro si è tenuto a Milano, presso il Collegio degli Ingegneri e Architetti - Palazzo Serbelloni, Corso di Porta Venezia.

Pochi oggi sanno chi era Eugenio Villoresi (1810-1879), quell’ingegnere dall’aria pensosa e assorta al quale il Comune di Milano volle dedicare una statua nel lontano 1907 (questa statua è oggi collocata proprio in piazza Leonardo da Vinci, di fronte alla Facoltà di ingegneria del Politecnico).

Il 13 febbraio corrono i 200 anni dalla nascita di questo

ingegnere idraulico (ma anche patriota, fu uno degli organizzatori delle 5 giornate di Milano)cui il Consorzio Est Ticino Villoresi si ispira nel nome e nei fatti. Eugenio Villoresi è stato un protagonista fondamentale nella storia del XIX secolo lombardo ed è grazie alla sua tenacia se oggi, a dispetto di tutti coloro che lo ritenevano un visionario, il Canale Villoresi dalle Dighe del Panperduto sul Ticino sino all’Adda distribuisce ogni anno acque importanti per l’agricoltura e per l’ambiente di tutte le terre a Nord di Milano.

Curato da Giorgio Bigatti, docente di storia economica dell’Università Bocconi, il convegno ha visto la partecipazione, tra gli altri, di Dario Casati, Prorettore vicario dell’Università degli Studi di Milano, Paolo Lassini, Direttore Generale della DG Agricoltura della Regione Lombardia, Giorgio Negri, direttore di URBIM lombardia.

1.2 16 febbraio 2010, Roma: una proposta di Piano, articolato per regioni, per ridurre i rischi di allagamenti, frane ed alluvioni

E’ stata illustrata il 16 febbraio dal Presidente e dal

Direttore di A.N.B.I. in una conferenza stampa la proposta di piano ANBI contro il dissesto idrogeologico. Alla conferenza hanno partecipato anche Gianni Alemanno e Bernardo De Bernardinis.



Regione Lombardia

Tutti gli attacchi che riceviamo – ha affermato Massimo Gargano – dipendono dal fatto che diamo fastidio, perché non tolleriamo l'abusivismo edilizio, che insiste su un territorio già di per sé fortemente

urbanizzato”.

Approfondimento alla sezione:

[6. Ricerca, sperimentazione e nuove tecnologie](#)

2. Notizie dai Consorzi Associati

2.1 CdB Burana: Azione Natura

Si sono svolte luogo presso il Centro Culturale di Marano s/P le cinque serate di proiezioni ed incontri organizzate dal Consorzio della Bonifica Burana con i protagonisti dell'Avventura.

In concomitanza con le serate il Consorzio della Bonifica Burana ha organizzato la mostra fotografica: “Geometrie della natura”



2.2 27 gennaio 2010, Milano “Dell'antico corso de' fiumi Po, Oglio ed Adda

Si è svolta a Milano, presso la sede della Società Agraria

di Lombardia la presentazione della copia anastatica del libro dell'Abate G. Romani "Dell'antico corso de' fiumi Po, Oglio ed Adda".

2.3 “Undici grandi fotografi per conoscere i paesaggi della pianura”

Si è tenuta a Castellanza dal 24 gennaio al 7 febbraio la

mostra fotografica “Undici grandi fotografi per conoscere i paesaggi della pianura” con le foto dell'OSSERVA.Te.R. - Osservatorio del Territorio Rurale

3. Notizie dall'Europa

3.1 2010: Anno internazionale della biodiversità

In Italia i parchi tutelano oltre 57 mila specie animali, tra invertebrati (56.168) e vertebrati (1.254). Tra questi si contano 93 specie di mammiferi, 473 di uccelli, 58 rettili, 38 anfibi, 473 pesci ossei e 73 pesci cartilaginei. Per quanto riguarda il patrimonio vegetale, invece, le aree protette della penisola ospitano più di 6.000 specie, che rappresentano circa il 50% della flora europea, e di cui il 13% è costituito da specie endemiche, ovvero esclusive del nostro Paese.

In materia di conservazione della natura, i parchi rappresentano una ricchezza inestimabile. E' questo il quadro italiano al via dell'Anno internazionale della biodiversità, manifestazione planetaria promossa dall'Unione mondiale per la conservazione della natura (Iucn) nell'ambito del *Countdown 2010* delle Nazioni Unite. In ogni angolo del pianeta, sono tanti gli appuntamenti in programma, alcuni già realizzati a partire dall'11 gennaio a Berlino, con la cerimonia ufficiale di apertura.

3.2 Agricoltura e cambiamento climatico

La Commissione agricoltura del Parlamento europeo ha ribadito che il settore primario può fattivamente contribuire a rallentare il cambiamento climatico, ma che delle misure si impongono affinché essa si adatti agli effetti del riscaldamento del pianeta. “L'agricoltura è una parte del problema ed una parte della soluzione - ha sottolineato Paolo De Castro, Presidente della commissione agricoltura del PE – e risulta, dunque,

importante riflettere sulle misure che dovranno essere adottate per ridurre le emissioni di gas a effetto serra prodotte dall'agricoltura, favorire l'adattamento degli agricoltori alle conseguenze delle modifiche in atto e sviluppare il potenziale del comparto. La sfida del clima è stata esaminata in modo insufficiente in occasione dell'ultimo bilancio di salute della PAC, occorre dunque esaminare con attenzione tali problematiche nel quadro del dibattito sul futuro della stessa PAC dopo il 2013”.

4. Prossimi appuntamenti

4.1. 22 Marzo: giornata mondiale dell'acqua

Il 22 marzo si festeggerà la Giornata mondiale

dell'acqua.

Numerose le manifestazioni in Italia e nel mondo.

5. Leggi e provvedimenti: gennaio-febbraio 2010

- **D.g.r. n. 8/10894 del 23 dicembre 2009** (BURL n. 2 – 11.01.10 – SERIE ORD.) *Determinazioni in merito al riparto a favore delle Province per il primo bando dell'iniziativa “10.000 ettari di boschi e sistemi verdi multifunzionali” (Art. 55, l.r. n. 31/2008)*

- **D.g.r. n. 8/10902 del 23 dicembre 2009** (BURL n. 2 – 11.01.10 – SERIE ORD.) *Schema di “Protocollo di intesa con l’Autorità d’Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Varese per la predisposizione del Piano d’Ambito tipo e lo sviluppo di un progetto pilota per gli interventi nel corridoio fluviale dell’Olona”*
- **D.g.r. n. 8/10919 del 23 dicembre 2009** (BURL n. 2 – 11.01.10 – SERIE ORD.) *Circuiti ed itinerari d’acqua e civiltà in preparazione di EXPO 2015*
- **D.d.u.o n. 13840 del 11 dicembre 2009** (BURL n. 2 – 15.01.10 – 6° SUPPL. STR.) *L.r. 7/2009 – Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità – Approvazione della graduatoria riferita al bando “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica – bando 2009”*
- **D.d.u.o n. 14272 del 21 dicembre 2009** (BURL n. 2 – 15.01.10 – 6° SUPPL. STR.) *Decreto DG Infrastrutture e Mobilità n. 13840 dell’11 dicembre 2009 – Approvazione della graduatoria riferita al bando “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica – bando 2009” L.r. 7/2009 – Rettifica del decreto e Allegati A-B-C-E – del dispositivo*
- **D.d.u.o. n. 7 del 5 gennaio 2010** (BURL n. 3 – 18.01.10 – SERIE ORD.) *Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 – Misura 111 “Formazione, informazione e diffusione della conoscenza” – Sottomisura B “Informazione e diffusione della conoscenza” – Approvazione delle domande ammesse a finanziamento dell’attività regionale – Anno 2010*
- **D.d.u.o. n. 14413 del 23 dicembre 2009** (BURL n. 4 – 25.02.10 – SERIE ORD.) *Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 – Misura 111 – Sottomisura B “Informazione e diffusione della conoscenza” – Attività regionale anno 2010 - Approvazione dell’elenco delle domande ammesse a finanziamento e concessione dei contributi*
- **D.d.u.o. n. 8 del 5 gennaio 2010** (BURL n. 4 – 25.02.10 – SERIE ORD.) *Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 – Misura 111 – Sottomisura A “Formazione” – Approvazione riparto delle risorse ed elenchi delle domande ammesse a finanziamento attività provinciale a domanda – anno 2010*
- **D.d.u.o. n. 163 del 14 gennaio 2010** (BURL n. 4 – 25.02.10 – SERIE ORD.) *Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 – Misura 511 “Operazioni di assistenza tecnica” approvazione delle domande ammesse a finanziamento*
- **D.g.r. n. 8/11045 del 20 gennaio 2010** (BURL n. 4 – 29.01.10 – 5° SUPPL. STR.) *Linee guida per l’esercizio delle competenze in materia di scarichi nella rete fognaria da parte delle Autorità d’ambito (art. 44, comma 1, lett. c) della l.r. 26/2003 e successive modificazioni)*
- **D.g.r. n. 8/11043 del 20 gennaio 2010** (BURL n. 5 – 01.02.10 – SERIE ORD.) *Promozione di interventi di tutela e risanamento delle acque superficiali e sotterranee e di riqualificazione ambientale delle aree connesse (art. 44, comma 1, lett.g.) l.r. n. 26/2003*
- **l.r. 1 febbraio 2010 – n. 3** (BURL n. 5 – 02.02.10 – 1° SUPPL. STR.) *Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2008, n.31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale)*
- **l.r. 2 febbraio 2010 – n. 5** (BURL n. 5 – 04.02.10 – 2° SUPPL. STR.) *Norme in materia di valutazione di impatto ambientale*
- **D.g.r. n. 8/11166 del 3 febbraio 2010** (BURL n. 7 – 15.02.10 – SERIE ORD.) *Determinazione in ordine alla predisposizione dei piani comprensoriali di bonifica, irrigazione e di tutela del territorio rurale, dei programmi comprensoriali triennali e del piano di riordino irriguo (l.r. 31/2008, art. 88 e 91)*
- **D.g.r. n. 8/11174 del 3 febbraio 2010** (BURL n. 7 – 15.02.10 – SERIE ORD.) *Determinazione in merito all’applicazione dei canoni per l’uso di acque pubbliche superficiali in relazione alle sperimentazioni per la definizione del deflusso minimo vitale sitospecifico*
- **D.g.r. n. 8/11207 del 8 febbraio 2010** (BURL n. 8 – 23.02.10 – 2° SUPPL. STR.) *Approvazione del “Programma regionale di ricerca in campo agricolo 2010-2012”*
- **l.r. 22 febbraio 2010 – n. 12** (BURL n. 8 – 26.02.10 – 2° SUPPL. ORD.) *Modifiche alla l.r. 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e alla l.r. 5 gennaio 2000, n.1 (Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”)*

6. Ricerca, sperimentazione e nuove tecnologie

Piano ANBI contro il dissesto idrogeologico

1) La situazione

Com’è noto, il territorio italiano è stato costruito dall’uomo nel corso dei secoli. Le pianure sono state conquistate dalla bonifica idraulica e il territorio agricolo collinare e montano è il risultato della sistemazione dei terreni.

L'Italia ha un territorio fragile, secondo il Ministro dell'Ambiente infatti il 68,6% dei Comuni ricade in aree classificate ad alto rischio idrogeologico, che interessano il 7,1% della superficie territoriale (2.150.410 ettari).

Va inoltre sottolineato che lo stabilirsi, nel territorio rurale, di impianti industriali, il diffondersi di insediamenti civili, lo svilupparsi di reti stradali hanno accresciuto le esigenze di difesa idraulica del territorio, anche per effetto dell'impermeabilizzazione del suolo che ha modificato il regime delle acque superficiali, non più trattentate dal terreno agrario.

La fragilità del territorio risulta certamente aggravata dalla intensa urbanizzazione. Il consumo del suolo si stima in 3.665.261 ettari nel periodo 1990-2005, nello stesso periodo ai fabbricati già esistenti si sarebbero aggiunti altri 3,139 miliardi di metri cubi di capannoni industriali e lottizzazioni residenziali.

Limitandosi al solo rischio idrogeologico negli ultimi 80 anni si sono verificati 5.400 alluvioni e 11.000 frane; secondo il Ministero dell'ambiente e della tutela e del territorio e del mare, oltre la metà degli italiani vive in aree soggette ad alluvioni, frane, smottamenti, terremoti, fenomeni vulcanici e persino maremoti, secondo una dettagliata tabella elaborata dal Cineas, il Consorzio universitario del Politecnico di Milano, che si occupa della cultura del rischio nel solo decennio 1994-2004, **per tamponare i danni di alluvioni, terremoti e frane più gravi, lo Stato ha dovuto tirar fuori complessivamente 20.946 milioni di euro.** Vale a dire oltre due miliardi l'anno ai quali va aggiunto un altro miliardo e mezzo complessivo per gli interventi minori; si aggiunga che l'Italia è un Paese fortemente antropizzato, con una densità media pari a 189 abitanti per chilometro quadrato (la Francia conta 114 abitanti per chilometro quadrato, la Spagna 89), ma con fortissime sperequazioni nella distribuzione territoriale: ai 68 abitanti per chilometro quadrato della Sardegna si contrappongono i 379 abitanti per chilometro quadrato della Lombardia, che da sola registra una volta e mezzo gli abitanti della Finlandia; la Campania arriva a 420 abitanti per chilometro quadrato.

Va anche considerato che negli ultimi anni, si è aggiunta la quasi completa scomparsa delle "guardie ecologiche volontarie" rappresentate dalle aziende familiari e dai piccoli conduttori agricoli.

2) Obiettivi

La tutela ed il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto e la messa in sicurezza delle situazioni a rischio costituiscono priorità strategiche per garantire al Paese quelle condizioni territoriali indispensabili per la ripresa della crescita economica.

Pertanto nella situazione descritta sub 1 gli obiettivi da raggiungere sono il consolidamento dei suoli, la regolazione delle acque, la manutenzione di tutti i canali ossia tutte quelle azioni volte a ridurre il rischio idraulico.

Gli obiettivi quindi sono quelli della tutela del territorio e della difesa del suolo. Ossia la realizzazione di una politica di messa in sicurezza del territorio perseguita attraverso la prevenzione. Vale a dire attraverso la manutenzione di opere, impianti e suolo al fine di ridurre il rischio idraulico conseguendo il risultato della conservazione del suolo indispensabile alla vita civile e alle attività produttive.

Tali obiettivi sono conseguibili solo se uniti ad una azione volta a combattere il fenomeno dell'abusivismo edilizio e quindi alla osservanza delle regole per l'uso del suolo.

La politica del territorio non può che essere impostata sulla prevenzione, secondo le indicazioni provenienti anche dall'Unione Europea.

Non si può non tenere presenti, allo scopo di valutare l'enorme rilevanza dei predetti obiettivi, le gravi conseguenze a livello di vite umane e di ambiente che si sono registrate nel nostro Paese a causa delle frane.

Recenti indagini indicano in 700 le vittime che si sono registrate dal 1973 al 2001 a causa delle frane e delle piene. Le ripercussioni sulle strade, sul territorio agricolo, sulle infrastrutture pubbliche e private sono state considerevoli.

Gli obiettivi di riduzione del rischio sono quindi meritevoli di considerazione primaria.

3) Proposte

Per risolvere o quanto meno alleviare la situazione di rischio idrogeologico presente nel nostro Paese l'ANBI, propone un piano pluriennale di interventi a ciò finalizzato.

In particolare occorre tener presente l'importante ruolo che per la finalità della riduzione del rischio idraulico assumono le azioni da realizzarsi nei territori idraulicamente definiti in cui operano i Consorzi di bonifica.

In tali territori si manifesta evidente l'esigenza di un'azione di manutenzione straordinaria nel cui ambito rientrano:

- lavori di adeguamento e ristrutturazione dei torrenti e delle rogge, anche con interventi di ingegneria naturalistica, e interventi per il ripristino delle frane sulle sponde dei canali avvenuti per le intense precipitazioni;

- lavori di manutenzione straordinaria e di adeguamento e ricalibratura della rete di bonifica e delle idrovore per il sollevamento delle acque, di adeguamento delle quote arginali e della realizzazione di canali scolmatori;
- interventi di manutenzione del reticolo idraulico a difesa dei centri abitati;
- realizzazione di opere per la laminazione delle piene al fine di smaltire gli elevatissimi volumi idrici derivanti dai bacini montani e corrivati sempre più rapidamente;
- lavori di adeguamento della rete di bonifica, consolidamento della arginatura, potenziamento degli impianti idrovori al fine di adeguare le opere al territorio urbanizzato;
- interventi di manutenzione straordinaria dei fossi minori e delle opere idrauliche;
- lavori di stabilizzazione delle pendici, collinari e montane.

Si tratta di azioni di manutenzione straordinaria volte a diminuire il rischio, cui deve far seguito imprescindibilmente una costante azione di manutenzione ordinaria.

Va ricordato che la modesta superficie di pianura per ben 7,1 milioni di ettari è servita da opere di scolo e, di questi, 1,2 milioni di ettari richiedono il sollevamento meccanico dell'acqua, attraverso l'esercizio di 754 impianti idrovori. La rete di canali di scolo si sviluppa per circa 92.000 chilometri.

L'adeguamento delle opere di bonifica idraulica è quindi condizione fondamentale per la difesa e conservazione del suolo e per assicurare, non solo l'esercizio della nostra agricoltura e il suo sviluppo, ma la possibilità di avere un territorio vivibile ove la popolazione possa abitare, lavorare, muoversi ed esercitare le proprie attività, un territorio peraltro che costituisce una importante meta turistica per le sue bellezze artistiche e ambientali.

Si tratta ovviamente di indicazioni relative ad azioni per le quali vi è la competenza dei Consorzi di bonifica.

Il piano proposto, che contiene gli interventi e le azioni suindicate sulla base delle indicazioni provenienti dai Consorzi associati richiede un importo complessivo di 4.183 milioni di euro.

Occorre individuare soluzioni idonee per il reperimento di tali risorse, anche attraverso una proiezione quindicennale dell'impegno di spesa, che potrebbe realizzarsi mediante mutui, secondo una soluzione già adottata nel recente passato.

Si tratta evidentemente di importi consistenti (pari a circa 1/15 della manovra finanziaria del 2010) anche se va comunque tenuto conto che tale importo risulta appena un quinto della spesa sostenuta per tamponare i danni delle catastrofi idrogeologiche verificatesi del decennio 1994-2004 (20.946 milioni di euro).

Si ricorda che il fabbisogno necessario per la realizzazione degli interventi per la sistemazione complessiva delle situazioni di dissesto sull'intero territorio nazionale è stato indicato dal Governo in complessivi 44 miliardi di euro, di cui 27 per il Centro-Nord 13 per il Mezzogiorno e 4 per il settore del patrimonio costiero.

Nell'ambito degli interventi e delle azioni la cui esigenza è posta in evidenza dai Consorzi di bonifica, il piano complessivo per la riduzione del rischio idrogeologico nell'ambito dei comprensori di bonifica risulta, con riferimento alle diverse realtà territoriali, dal quadro riportato alla fine del presente documento.

4) Soggetti

I soggetti chiamati dal legislatore alla realizzazione della difesa del suolo nel nostro Paese sono lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità Montane e i Consorzi di bonifica e di irrigazione, secondo le rispettive competenze istituzionali.

Limitandosi agli aspetti relativi alla realizzazione degli interventi nei territori definiti idraulicamente in cui operano i Consorzi di bonifica e di irrigazione (comprensori di bonifica) si rileva che essi operano su oltre 17 milioni di ettari (più della metà del territorio nazionale), e che essi attraverso una capillare presenza sul territorio, contribuiscono in maniera determinante a garantire la difesa del suolo e la tutela dell'ambiente, ed i relativi oneri sono prevalentemente a carico dei consorziati. **Nel 2008 sono ammontati a 528 milioni di euro gli importi versati ai Consorzi da parte delle 6,8 milioni di ditte dei contribuenti per l'esercizio e la manutenzione delle opere di bonifica e di irrigazione e per le altre attività del Consorzio**, quali assistenza, studi e ricerche, etc.

Alla luce della vigente legislazione nazionale e regionale i Consorzi di bonifica hanno competenza per la realizzazione e la gestione, nei predetti territori, di un insieme di opere e di azioni finalizzate alla difesa e conservazione del suolo, alla regolazione e gestione delle acque e alla salvaguardia ambientale.

I predetti Consorzi, presenti capillarmente sul territorio nazionale, con puntuale conoscenza dello stesso e con un'organizzazione che conta specifiche professionalità sono tra i soggetti più idonei a collaborare con le altre istituzioni locali competenti per la realizzazione di un piano per la riduzione del rischio idrogeologico.

Né può trascurarsi che la sicurezza territoriale richiede azioni coordinate e sinergiche tra i diversi soggetti istituzionalmente competenti. Conseguentemente è necessaria concertazione e collaborazione sul territorio attraverso gli strumenti che la legislazione contempla, quali protocolli d'intesa e accordi interistituzionali.

Il piano proposto dall'ANBI riguarda le azioni rientranti nell'ambito delle competenze consortili ma che hanno bisogno per un più efficiente risultato degli interventi e delle azioni di competenza delle altre istituzioni locali

realizzandosi in tale guisa il tanto auspicato **federalismo cooperativo**, che si basa appunto su interventi concertati e condivisi con una forte cooperazione istituzionale tra i diversi soggetti, ciascuno per le proprie competenze.

Risulta ormai non più differibile procedere ad adeguare ed ammodernare le opere di bonifica finalizzate alla difesa del suolo e alla salvaguardia dell'ambiente. Cioè, **in concreto, ammodernare ed adeguare la rete di canali esistente (interventi indispensabili a causa del mutato assetto ideologico del territorio); sostituire una notevole parte degli impianti di sollevamento che oramai non hanno più una gestione economica; intervenire sui piccoli corsi d'acqua naturali e sui territori dissestati con sistemazioni idraulico-forestali, riassetto delle pendici, drenaggi ecc.; ricostituire e rimpinguare le falde sia in funzione idrologica che ambientale; realizzare sistemi di monitoraggio per la tutela ed il risanamento dell'ambiente.**

La fondamentale opera sul territorio svolta dai Consorzi consiste in attività tese ad assicurare la regimazione ottimale delle acque, assicurando quelle azioni di presidio nelle aree collinari e pedemontane intervenendo per rinsaldare le pendici, regimare i corsi d'acqua superficiali ed assicurare le sistemazioni idraulico agrarie ed idraulico forestali.

I Consorzi di bonifica peraltro svolgono, strettamente connesse alle precedenti, rilevanti azioni anche nelle aree di pianura assicurando lo scolo e l'allontanamento delle acque, in un territorio che non può ormai più essere considerato rurale in quanto oggetto di estesa urbanizzazione e sede di consistenti reti di servizi (strade, ferrovie, etc.).

Per maggiori informazioni:

<http://www.urbimlombardia.it/Ricercaesperimentazioneenuovetecnologie.htm>

Per approfondimenti e per le news aggiornate visitateci al sito: www.urbimlombardia.it
Per contribuire alla redazione, segnalare notizie, eventi o per l'iscrizione alla newsletter scrivete a redazione@urbimlombardia.it
